

## La Nasa sotto le Alpi ...



paolo griseri

È lei la signora dello Spazio nella Penisola. È lei che tiene in mano il più ambizioso progetto italiano di rilancio del settore della mobilità del futuro. La professoressa Fulvia Quagliotti, presidente del distretto aerospaziale del Piemonte, racconta con passione la futura cittadella dello spazio che sorgerà nell'area oggi occupata da Leonardo e Thales, in corso Francia e si estenderà oltre il Campo Volo: «Sarà una grande opportunità per accelerare l'innovazione in questo settore strategico».

Professoressa Quagliotti, qual è la caratteristica più importante del progetto?

«Si cercherà di sfruttare una delle caratteristiche del territorio torinese che lo rende unico: in quest'area sono raggruppare tutte le competenze e le produzioni necessarie alla filiera.

Accanto alle competenze della ricerca scientifica, penso alle due università piemontesi e la Politecnico, ci sono quelle dei grandi player del settore, Leonardo, Thales e Avio, e una grande quantità di aziende molto qualificate di media e piccola dimensione. Dare un ordine a questa straordinaria concentrazione di saperi e competenze significa favorire ancora di più le sinergie e le novità che potranno arrivare nell'ambito della nuova mobilità».

Come verrà finanziata e quali caratteristiche avrà la città dello spazio?

«È previsto un investimento di un miliardo e 150 milioni di euro, finanziati con fondi pubblici e privati, anche grazie al Pnrr. È importante che fin dal finanziamento sia stata scelta la forma del partenariato pubblico/privato perché questo può diventare un altro fattore che accelera l'innovazione».

Quali saranno le principali novità?

«Si parte naturalmente dagli insediamenti che già ci sono con Leonardo Thales e Avio. Ma, lungo l'area di corso Marche, dove sorgeva l'area di Alenia, ci sarà un nuovo sito del Politecnico con laboratori e aule studio. A poca distanza nascerà l'incubatore per le start up

nel settore dello spazio promosso dall'Esa, l'ente spaziale europeo. Uno dei fiori all'occhiello del progetto: un edificio di due piani con oltre 30 mila metri quadri di superficie».

Verrà utilizzato anche il Campo Volo?

«È uno dei punti forti del progetto perché rende immediatamente disponibile un luogo dove sperimentare i velivoli progettati e creati nel sito. Nelle vicinanze del Campo Volo sorgerà l'edificio forse più spettacolare: una cupola del diametro di cento metri».

Quale sarà la sua funzione?

«Sotto la cupola verrà ricreato artificialmente l'ambiente extraterrestre. Un luogo di sperimentazione essenziale. Ancora, nell'area troveranno spazio residenze universitarie e servizi, un vero campus universitario del volo».

Lo spazio è industria, sperimentazione ma anche immaginazione. Ci sarà posto nella nuova cittadella per le visite del pubblico?

«Nascerà uno Space center aperto al pubblico, sul modello della Nasa a Huston. E la creazione di un museo dell'aeronautica e dello spazio».

Lei parla di sinergie e nuove opportunità. A quali si riferisce? Può farci degli esempi?

«Guardando alle evoluzioni più recenti dell'industria dell'aerospazio vediamo che le tradizionali distinzioni tra i settori industriali tendono a venir meno. Prendiamo l'esempio degli aerotaxi. Tutti li immaginiamo come una soluzione futuribile ma in realtà sono più

vicini di quanto pensiamo. L'aerotaxi si avvale dell'esperienza dell'industria dei droni ma anche di molte competenze dell'automotive che in questo territorio ha una tradizione secolare».

Lei parla di aerotaxi e droni. Immagina mezzi di trasporto volanti e senza pilota?

«Questo è uno dei campi di sperimentazione più promettenti. Bisognerà far superare al pubblico l'effetto sorpresa. Non è un sistema cui siamo abituati. Ma, come in tutte le innovazioni, lo risolveremo».

Quali altre diavolerie usciranno dalla città dell'aerospazio?

«Già oggi si sperimentano i lander che andranno su Marte o sulla Luna. In questo settore i progetti di Thales sono numerosi e molto interessanti. Nel campo dell'aviazione Avio ha sperimentato con successo il motore Catalyst, interamente realizzato in Europa, in grado di ridurre i consumi e aumentare la potenza. Un successo costruito in fase di progettazione da Avio Torino».

La trasversalità e la collaborazione tra aziende di settori diversi, si rispecchia anche a livello di ricerca universitaria?

«Recentemente, durante la visita di una delegazione della Nasa, abbiamo avuto occasione di parlare della medicina dello spazio. Un settore nel quale l'università di Torino è impegnata da tempo. È certamente importante la creazione di un osservatorio di medicina aeronautica e spaziale. Anche nel campo della ricerca Torino ha solide tradizioni. Collabora con noi l'Inrim, l'istituto per le misure nato dalla lunga storia dell'istituto Galileo Ferraris, quello che dava l'ora esatta a tutta Italia. Un'altra realtà molto importante è la fondazione Link nel campo dei sensori, che nasce dalla tradizione dell'istituto per l'elettronica Boella. Insomma la nuova città dell'aerospazio ha moltissime potenzialità, una solida rete alle spalle. Faremo di tutto per sfruttarle al meglio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA